

Mercoledì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 25, 6 - 10****Matteo 15, 29 - 37****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, prepara con la tua potenza il nostro cuore a incontrare il Cristo che viene, perché ci trovi degni di partecipare al banchetto della vita e ci serva egli stesso nel suo avvento glorioso.

2) Lettura : Isaia 25, 6 - 10

In quel giorno, preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.

Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre.

Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.

Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

3) Commento⁷ su Isaia 25, 6 - 10

• **Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.** (Is 25,6.) - **Come vivere questa Parola?**

Nel libro dell'Esodo si narra che, al momento della stipulazione dell'alleanza, i capi di Israele erano stati ammessi a un banchetto sul Sinai, consumato alla presenza di YHWH. Di esso si era conservato il ricordo nei banchetti rituali che accompagnavano i sacrifici di comunione. Lungo i secoli l'esperienza si carica di un'attesa escatologica, in cui la dimensione conviviale viene ad esprimere la piena comunione con Dio.

In questo contesto si situa **la profezia di Isaia, ma con un'apertura universalistica che non esclude Israele, bensì lo ingloba in un discorso salvifico a largo respiro.** La coltre della non conoscenza di Dio che teneva i popoli soggetti a un destino di morte, viene rimossa, permettendo il fiorire di relazioni positive sia con Dio che con i fratelli. E la pace fa la sua irruzione in un mondo così rinnovato.

La dimensione escatologica dell'immagine non deve portare a trasferire il tutto alla fine dei tempi. "Quel giorno" non è l'ultimo, che resta tuttavia all'orizzonte contrassegnato da una pienezza ora in fase di costruzione, ma il frammento temporale dell'azione salvifica di Dio, colta nell'oggi storico.

Quel giorno, per ogni generazione è innanzitutto quello che essa vive e in cui è chiamata a collaborare nell'opera di rimozione della coltre (richiamo al velo con cui si coprivano i volti dei condannati a morte) che ancora impedisce il pieno effondersi della vita in noi e negli altri.

Una profezia, quindi, che alimenta la speranza e spinge all'azione per affrettare il giorno in cui tutti potranno assidersi alla mensa di Dio, cioè alla mensa dell'amore e della reciprocità.

Quest'oggi vogliamo soffermarci a riflettere sui segni di morte presenti nella società e nella nostra stessa famiglia, cominciando dalle forme meno appariscenti: scoraggiamento, stanchezza, non-senso, preclusione di orizzonti... Ci chiederemo che cosa possiamo fare per rimuovere queste coltri dall'ambiente in cui viviamo.

Quel giorno, Signore, è affidato anche alle nostre mani: non possiamo esimerci dall'impegno di farcene carico cercando di rimuovere in noi e intorno a noi tutto ciò che ha sapore di morte. Daccene il coraggio.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande, il XIV° Dalai Lama : *Io credo che per affrontare le sfide dei nostri tempi, gli esseri umani debbano sviluppare un maggior senso di responsabilità universale. Ognuno di noi deve imparare a lavorare non solo per se stesso, per la propria famiglia o per il proprio paese, ma per il beneficio di tutta l'umanità.*

• **«Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra...»** (Is 25, 7-8) - **Come vivere questa Parola?**

La visione di Isaia lascia intravedere un mondo nuovo, il Paradiso e con la sua onirica descrizione ci fa immaginare un monte a cui tutti i popoli, da versanti diversi, stanno arrivando. Lì il velo che li copriva, proteggeva, nascondeva, viene tolto e se c'erano nuvole a coprire le rispettive nazioni, anch'esse si diradano e scompaiono. Questo svelamento afferma la vita come vittoriosa, a dispetto della morte, che è eliminata per sempre. In effetti, cosa davvero è eliminato, è la sofferenza: le lacrime, l'ignominia spariscono, non hanno più motivo di essere. **La sofferenza, frutto del primo allontanamento da Dio, mantiene la distanza tra noi e Lui e da soli non siamo più in grado di colmarla.** L'incarnazione, l'arrivo del Messia investito di doni spirituali, colma questa distanza da parte di Dio e rende possibile a noi di riconnetterci a lui. Lo si può immaginare come un nuovo atto creativo che aggiunge al primo la conoscenza del bene e del male: il velo strappato permette alle persone di vedere con chiarezza, di riconoscere e di scegliere consapevolmente. **La sofferenza è assunta dal Messia e la vita può tornare eterna ed essere desiderata come tale.**

Signore, la nostra speranza è in te! Tu ci aiuti a dare significato al soffrire associandolo al tuo e ci prometti di eliminare per sempre ogni lacrima e ogni forma di denigrazione.

Ecco la voce di Papa Francesco : *Ecco la meta a cui tende la Chiesa: è, come dice la Bibbia, la «Gerusalemme nuova», il «Paradiso». Più che di un luogo, si tratta di uno "stato" dell'anima in cui le nostre attese più profonde saranno compiute in modo sovrabbondante e il nostro essere, come creature e come figli di Dio, giungerà alla piena maturazione. Saremo finalmente rivestiti della gioia, della pace e dell'amore di Dio in modo completo, senza più alcun limite, e saremo faccia a faccia con Lui! (cfr 1Cor 13,12). È bello pensare questo, pensare al Cielo. Tutti noi ci troveremo lassù, tutti. È bello, dà forza all'anima.*

• **Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza...**(Is 25,9b) - **Come vivere questa Parola?**

All'interno del grande inno di ringraziamento per la salvezza che il Signore elargisce sul popolo colpito dalle sventure, Isaia colloca un brano dalle consolanti dimensioni universalistiche: **il Signore stesso, sul monte Sion, sta preparando un banchetto. Non solo una mensa, sovrabbondante di cibi e di bevande, ma anche il luogo aperto a tutti, ad ogni persona, a tutte le nazioni.** Il velo che copriva gli occhi delle nazioni, infatti, sarà strappato, e sarà svelata a tutti la misericordia, la bontà, la sollecitudine del Signore. Non solo: il Signore Dio stesso asciugherà le lacrime su ogni volto; ed eliminerà la morte, per sempre (cf Is 25,8).

Questo è il Signore, nostro Dio! Colui in cui abbiamo sperato! È lui la nostra salvezza! Proprio così dovevano aver percepito Gesù di Nazareth gli zoppi, gli storpi, i ciechi, i sordi, i sani e i malati che lo seguirono sul monte presso il lago di Galilea (cf Mt 15,29-37). **La compassione del Signore li avvolse tutti: molti malati vennero guariti, tutti furono saziati. E tutti, nello stupore per quello che videro e compresero, innalzarono lode al Dio ed esultarono per la sua salvezza.**

Al loro coro uniamo la nostra voce riconoscente poiché la mano del Signore continua a posarsi su ciascuno di noi, continua ad asciugare le lacrime sul nostro volto, continua a prepararci la mensa e a guidarci nelle valli oscure:

«Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla...

Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino...

Davanti a me Tu prepari una mensa,...ungi di olio il mio capo...

Bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni»

(dal Salmo responsoriale 23)

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 15, 29 - 37

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 15, 29 - 37

• **Gesù, di ritorno in Galilea da una predicazione nelle regioni di Tiro e Sidone, oltre i confini della Palestina, moltiplica nuovamente i pani** (cf. Mt 14,13-21). Questa volta **i destinatari non sono solo gli ebrei, ma anche i pagani scesi con lui in Galilea**. L'evangelista annota, infatti, che, **dopo la moltiplicazione dei pani, i presenti hanno glorificato il Dio del popolo d'Israele. Lo scopo del miracolo è di far capire che tutti, indistintamente, possono beneficiare della salvezza.**

Anche i discepoli sembrano avere intuito la sproporzione del compito che, in prospettiva futura, sarebbe stato loro affidato. *“Dove troveremo tutto il pane per sfamare tanta gente?”*. Come faremo ora che i confini della Palestina sono stati infranti e culture diverse sono state incluse da Cristo nell'orizzonte della salvezza?

La domanda posta dai discepoli a Gesù è la stessa che l'uomo pone a Dio, dall'abisso della sua povertà. È **la consapevolezza, che affiora spesso in noi, che senza di lui non possiamo fare nulla**. All'arduo lavoro per la conversione di noi stessi, al compito di testimoniare la nostra fede agli altri e di annunciare il vangelo a tutto il mondo che ci circonda, si pone come ostacolo la sproporzione delle nostre forze: dove troveremo, Signore, la capacità e il coraggio per dare una risposta al bisogno di verità, di giustizia, di amore dell'umanità intera?

Il nostro operare nel mondo può svolgersi secondo il disegno del Padre, senza provocare violenze e soprusi, solo se nel cuore sappiamo mantenere un atteggiamento profondamente religioso: quello di **sapere che abbiamo sempre bisogno dell'aiuto del Signore**.

• **Tutti mangiarono a sazietà.**

Il tema della moltiplicazione dei pani, preannuncia il banchetto eucaristico al quale sono invitati tutti, ma con preferenza per i poveri, gli ammalati, i bisognosi, e tutti coloro che aiutano i bisognosi. Tra di essi mettiamoci anche noi. **Se andiamo da Gesù con umiltà, consci della nostra miseria, egli ci risana mediante i sacramenti**, soprattutto quello della penitenza e dell'eucarestia. Pochi pani e pochi pesci diventano materia di salvezza, di miracolo, di vita. L'ordine di Gesù di raccogliere anche i frammenti ci ricorda il dovere di curare le sfumature, il dettaglio, con attenzione alle piccole cose, che poi sono le uniche che possiamo offrire. Nella prima lettura vediamo che gli invitati di cui ci parla il Vangelo possono andare incontro pieni di speranza a colui che viene. Per loro, **per noi, personalmente egli prepara una mensa e ci invita al banchetto. Ogni giorno il Signore ci invita a mangiare il pane della vita, se stesso, dato per la vita del mondo. È un dono personale, ma non esclusivo: sono invitati tutti i popoli.** I veri poveri accettano questo invito, perché sanno di essere indigenti, e con piena disponibilità accolgono la venuta del Signore. Il salmo 22 è una preghiera di lamento. Pregare nella forma del lamento significa percorrere un itinerario che porta oltre la paura, l'angustia e la lontananza da Dio. Il lamento richiede di dare un nome all'angustia, di darle un volto. In questo salmo ciò che sottolineerei è soprattutto la dichiarazione di fiducia. Il risanamento inizia là dove c'è la piaga. E là abita anche la fiducia. Per tutti gli indigenti, per noi che ci riconosciamo tali, pregare nella forma del

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico, rito romano

lamento significa sprigionare la forza della fiducia. Forse il tempo dell'avvento è proprio quello che ci ispira di speranza e di fiducia.

• **«Sento compassione per la folla [...]. Quanti pani avete?». Dissero: "Sette e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà».** (Mt 15, 32; 34-36) - **Come vivere questa Parola?**

Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci narrato da Matteo nel Vangelo odierno è un chiaro «segno» che rimanda al pane eucaristico. È interessante sottolineare il verbo usato, assai raro, per esprimere la «compassione» di Gesù per la folla che lo seguiva, che indica propriamente le "viscere materne" di una donna che si commuove nel vedere il figlio che soffre e che ha fame (splanchnizomai).

L'Eucaristia nasce proprio da questo sentimento di "compassione" di Gesù per noi. Essa è il pane che Lui ci dona per nutrirci e sostenerci nel cammino della vita: un cammino faticoso, in cui talvolta abbiamo la sensazione di trovarci in un deserto, soli e abbandonati.

«**Quanti pani avete?**». È una domanda coinvolgente. **Gesù, per nutrire la folla nel deserto, ha chiesto ai discepoli di portare tutto quello che avevano. Era molto poco, quasi niente.** Il Signore vuole associarci alla sua opera e ci domanda di mettere a sua disposizione tutti i mezzi che abbiamo, anche se sono una piccola cosa. **Non vuol fare tutto Lui, vuole aver bisogno di noi, che gli portiamo il poco che abbiamo.** Allora il Signore prende 'i pani e i pesci', li benedice, rende grazie, li spezza e li dà ai discepoli e alla folla, e tutti sono saziati.

Ciò che Gesù ha operato nella moltiplicazione dei pani, lo vuole continuare anche nei nostri giorni e desidera che anche i nostri cuori si aprano ai bisogni delle folle e ci rivolge sempre la sua domanda provocatoria: «**Quanti pani avete?**». Forse è il caso di smettere di partecipare alla Messa domenicale solo per adempiere un "precepto" o per andare a ricevere "la Comunione", ma iniziare a sentirla come una responsabilità che ci tocca da vicino, per portare il nostro contributo personale a sfamare i tanti poveri del nostro tempo.

Secondo la bella testimonianza dell'apologista greco del II sec. S. Giustino, riportata più sotto, i primi cristiani, al termine della partecipazione eucaristica, come atto conclusivo della Eucaristia, compivano uno splendido atto di carità, che metteva in gioco concretamente anche la loro responsabilità personale.

In questo tempo di Avvento perché non mettere in cantiere di portare anche noi a Gesù "i nostri pani" con qualche opera caritativa a favore di chi ha fame?

Ecco la voce dell'Apologista e Martire S. Giustino (Prima Apologia 67, 5-6) - «**La distribuzione e la partecipazione all'eucaristia raggiunge ciascuno, in quanto la si manda, per mezzo dei diaconi, ai non presenti. Chi è ricco e anche volenteroso, ciascuno liberamente, dà ciò che si raccoglie e viene consegnato al presidente, il quale se ne serve per soccorrere sia gli orfani che le vedove, sia gli ammalati che quelli altrimenti bisognosi, sia i carcerati che i forestieri di passaggio: per dirla in breve egli si prende cura di tutti coloro che si trovano nel bisogno»**

• **Siamo in un deserto. La folla è da tre giorni che è con Gesù. È senza cibo.** Si può dare da mangiare ad una folla in una terra desolata, priva essa stessa di ogni forma di vita? **Sempre si può dare da mangiare, se vengono vissute due grandi virtù: la carità e la fede.** È in questa comunione di carità e di fede che tutti i miracoli sono possibili. Con la carità si dona a Dio quanto noi abbiamo, le nostre povere, piccole cose. **L'uomo nel deserto dona a Cristo Gesù sette pani e pochi pesciolini. Gesù mette la sua fede nel Padre suo, innalza a Lui una preghiera potente e tutto si moltiplica. Tutto diviene molto.** Tutti mangiano a sazietà e rimangono sette ceste di pezzi avanzati. Carità e fede sono la via per ogni salvezza, ogni liberazione, ogni miracolo e prodigio. Conosco una persona che ha compiuto e compie ogni giorno questa profezia alla perfezione. Lei ha dato a Cristo Gesù la sua vita povera, umile, mite, ricca di amore. Aggiungendo ogni giorno una fede a prova di martirio, un grande miracolo si compie da ben trentasette anni sotto i nostri occhi. Viene saziata ogni fame e sete di Dio. Viene liberato l'uomo dal suo peccato e dalla sua morte. Viene aiutato in ogni sua necessità. Molti sono stati e sono saziati di Dio e anche di pane. Carità e fede sono la salvezza del mondo.

6) Per un confronto personale

- Ti preghiamo per chi ti nega o è indifferente ?
- Ti preghiamo per chi si è lasciato accecare dall'odio ?
- Ti preghiamo per chi usa prepotenza ?
- Ti preghiamo per chi vive costantemente nel peccato ?
- Ti preghiamo per chi tratta gli altri come oggetti ?
- Ti supplichiamo per chi si scopre affetto dal cancro ?
- Ti supplichiamo per chi nasce con deformazioni e menomazioni ?
- Ti supplichiamo per chi è lesa da incidenti stradali ?
- Ti supplichiamo per chi subisce infortuni sul lavoro ?
- Ti supplichiamo per gli ammalati di cuore ?
- Ti preghiamo per chi soffre la fame e la sete ?
- Ti preghiamo per chi è vittima di terremoti e di alluvioni ?
- Ti preghiamo per chi non ha casa ?
- Ti preghiamo per chi è senza lavoro:
- Ti preghiamo per chi vive il dramma della guerra ?
- Ti supplichiamo per i tossicodipendenti e gli alcolizzati ?
- Ti supplichiamo per i tanti poveri ed emarginati ?
- Ti supplichiamo per gli sfrattati ?
- Ti supplichiamo per le vittime di violenza e di imbroglio ?
- Ti supplichiamo per chi, per debolezza, entra nel giro del male ?

7) Preghiera finale : Salmo 22

Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*